

STATI GENERALI DEL NORD

Domenica 10 Maggio 2009

Sen. Sergio Divina
Relatore per la Commissione controllo dei prezzi

Grazie.

Buongiorno a tutti.

Il 2008 è stato un anno orribile che verrà ricordato per tanto tempo. Tutti gli organismi internazionali si sono concentrati sostanzialmente su un problema: il rincaro dei prezzi e cosa ciò ha comportato. Infatti il fondo monetario internazionale, l'anno scorso, ha puntato proprio il faro sull'incremento dei prezzi ed ha notato che non c'è stato paragone, in questo secolo, rispetto all'ampiezza ed alla velocità con cui alcuni prodotti hanno avuto incrementi incredibili, particolarmente gli oli combustibili ed i cereali. Diciamo una cosa, in Italia si produce energia elettrica utilizzando all'80% petrolio e gas naturale. Noi capiamo cosa vuol dire e che riflessi poi a cascata hanno questi incrementi su tutto il nostro sistema. Il G8, che si è svolto l'anno scorso ad Osaka, ha potuto soltanto mettere in allarme tutti i Paesi, sostenendo che il rincaro delle materie prime sarebbe stata la prima minaccia seria all'incremento ed alla crescita dell'economia globale. La Commissione Europea, che come sempre prende mezze misure, ha un po' dribblato il problema e si è soltanto soffermata sulla questione dicendo che le uniche misure che si possono prendere in Europa dovrebbero riguardare la produzione di norme per l'efficienza energetica. Questo va bene, ma ci sembra limitante ed eccessivamente limitata. Viceversa guardando le rilevazioni dell'Istat, abbiamo capito chi avrebbe pagato questo costo, questo altissimo costo sociale. Gli incrementi maggiori li abbiamo avuti, infatti, su i capitoli "Abitazione", "Acqua", "Elettricità", "Combustibili" e "Trasporti". Inevitabilmente, tutti i beni o servizi che toccano le famiglie. E, infatti, chi ha sofferto maggiormente di tutto questo sono state le famiglie, perlopiù a reddito fisso. Ciò ha spostato il problema. Non era più una questione di fasce sociali o di famiglie che avevano un problema singolo, di interventi sociali, di welfare, di interventi assistenziali. No, diventava diminuzione del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni che si tramutava nella mancanza di domanda interna e che generava un problema di economia complessiva. Ne abbiamo parlato in Lega più volte e, con il nostro capogruppo Bricolo, abbiamo sostanzialmente detto: "Dobbiamo dotarci di un qualcosa che oggi non c'è". Lo abbiamo proposto alle altre forze politiche presenti in Senato ed è stata stilata una mozione che istituiva una Commissione speciale, una Commissione Straordinaria. Primo firmatario è Bricolo, poi ci sono tutti i capigruppo presenti in Senato. Questa Commissione, della quale mi hanno dato la presidenza, dovrebbe innanzitutto acquisire tutti i dati che servono ad approfondire, con analisi serie, la questione e poi formulare delle proposte. Siamo partiti a dicembre-gennaio. Abbiamo potuto ascoltare tutte le strutture che si occupano della questione, tutti i garanti, le autorità del gas, dell'energia, il garante per i mercati, l'Antitrust e il Mister prezzi, l'ABI, la Banca d'Italia, gli Enti di Sorveglianza. Abbiamo potuto ottenere un quadro di tutto il 2008. Vediamo una crescita sostanziale di tutti i prodotti, dall'energetico al petrolio piuttosto che l'agroalimentare. Se pensiamo ad un grafico, vediamo una curva che sale fino a settembre-ottobre, per poi ridiscendere, con un importante, anche sensibile decremento, sostanzialmente fino ad oggi. L'unica curva che si sposta nel tempo riguarda il gas. Abbiamo tentato di capire perché il gas incide molto sulla bilancia di ogni famiglia. Facendo 100 il costo di una famiglia, il 70% è gas e il 30% è energia elettrica (tanto per inquadrare la situazione). Il costo del gas cala con un ritardo enorme. Perché? Perché Eni compra il 90% del gas che viene venduto in Italia, attraverso commesse per lo più annuali o semestrali.

Sostanzialmente, se c'è un calo della borsa mondiale del gas, per l'utenza questo calo avrà uno slittamento di circa 6 mesi. Però, abbiamo notato che adesso anche il gas sta calando.

Cosa possiamo proporre per l'immediato? Innanzitutto, possiamo dire agli enti locali che, in questo momento, le famiglie (come tutte le imprese) non possono sostenere oneri aggiuntivi e, quindi, il sistema tariffario che è in mano agli enti pubblici non deve subire incrementi.

Secondo aspetto. Nei confronti del Governo dobbiamo dire che non possiamo permetterci un incremento di imposizione. Ma, dobbiamo anche riconoscere che il Governo sta facendo miracoli perché, se pensiamo alla situazione in cui ci troviamo, la necessità di tamponare emergenze di carattere finanziario, di carattere imprenditoriale e di carattere economico (mettiamoci il terremoto che non era preventivabile), in tutta questa situazione abbiamo un Governo che non ha chiesto ancora una lira, che non ha messo nessuna tassa sulle sigarette o sui combustibili. Ed è quello che deve fare esattamente il Governo: astenersi dal mettere ancor più in crisi i bilanci familiari.

Terzo aspetto. Non diminuire le verifiche, perché soltanto un mercato monitorato è un mercato che rispetta le regole di base.

Possiamo dire una cosa. Il nostro sistema bancario in questo momento forse è il migliore d'Europa. E' il sistema che ha avuto meno scossoni perché era il sistema più frenato. Il nostro sistema era basato (solo Mediobanca era una banca d'affari) sulle garanzie. Tu andavi in banca a chiedere 10mila euro e ti chiedevano se avevi 10mila euro di garanzia. Il nostro sistema ipergarantista ha fatto sì che, più volte, l'Europa ha messo sotto il riflettore l'Italia. Con Basilea 2, bisognava entrare con capitale di rischio finanziando le opportunità, non il patrimonio di imprese, altrimenti lo sviluppo sarebbe stato compromesso. Bene, questo handicap del sistema bancario italiano, nel momento della grande crisi finanziaria, è stato quello che ha anche posto al riparo il nostro sistema bancario.

Veniamo ad un altro aspetto. Come Commissione abbiamo monitorato l'Istat. Per l'Istituto Nazionale di Statistica dobbiamo definire un paniere concordato con l'Europa perché ci serve per parametrare in base alle medie europee. Per l'Italia, noi crediamo che lo stesso paniere non possa andar bene da Bolzano a Lampedusa, nel senso che le famiglie non hanno gli stessi consumi. E qui si inserisce il disguido, perché l'Istat deve fare una valutazione, una media nazionale. Partiamo dalle abitazioni. Noi sappiamo quanto costa una casa al Nord. Se si rileva che il costo delle abitazioni a Milano, piuttosto che nel Nord, cresce del 5% o dell'8%, mentre in Sicilia cresce soltanto del 4% o del 3%, si fa la media e ne esce (ipotesi) che il 6% è l'incremento di quel capitolo. Così per l'agroalimentare. Ma, signori miei, andando avanti in questo modo le parti del Paese più care, più ricche e industrializzate, hanno mediamente anche i rincari più alti e ciò ricadrà sulle famiglie, perché gli stipendi sono uguali. E qua il Sindacato ha delle grosse responsabilità, la responsabilità di voler una contrattazione nazionale. Bisognerà andare, sempre più, verso i secondi livelli. Altrimenti, e speriamo che non succeda, con questo incremento che penalizza sempre più le fasce ricche del Paese, finiremo per vedere la migrazione di famiglie a reddito fisso o di pensionati che, per sopravvivere, dovranno trasferirsi nei paesi del Sud dove magari con lo stesso stipendio si riesce a vivere.

Speriamo che questo non accada.

Grazie